Colore: Composite ----- Stampata: 11/10/01 21.24 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 12/10/01

guerra

Una voce incontrollata parte dalla Svizzera, fa il giro del mondo e spinge al rialzo tutte le Borse

Militare Usa muore in un incidente durante manovre in Arabia

«Enduring Freedom», l'operazione militare contro il terrorismo, ha fatto la prima vittima americana: è un sergente dell'aviazione, morto nel Nord della penisola araba.
Ne danno notizia fonti militari ufficiali, citate dalla Ap dalla base aerea di MacDill in Florida. La vittima viene identificata come il sergente maggiore Evander Andrews, del 366.o squadrone d'ingegneria civile di stanza alla Mountain Home Air Force Base nell'Idaho.
Fonti del Dipartimento della Difesa hanno indicato che Andrewz era impegnato in uno «spiegamento avanzato», quando l'incidente di cui è stato vittima (e sul quale non ci sono, per ora, particolari) s'è verificato. Andrews era sposato: Judy, la moglie, che l'attendeva nella base in Idaho, è stata informata dell'accaduto.
Un altro soldato dell'operazione «Enduring Freedom» era rimasto ferito mercoledì, in Turchia, dopo essere rimasto intrappolato tra due veicoli: non è noto il luogo esatto dell'incidente e neppure il nome del ferito, le cui condizioni sono «gravi», ma «stabili». Il soldato è stato trasportato in un ospedale in Germania, dove viene attualmente curato.

Preso Bin Laden! Compra, compra...

Boom speculativo sui mercati azionari. La smentita del Pentagono sgonfia il caso

Roberto Rossi

MILANO L'ondata euforica è partita dalla vicina Svizzera. Ha viaggiato sul filo del telefono e sui computer, diffondendosi a macchia tra gli operatori di Borsa europei più veloce di un virus. All'origine di questa fiammata una voce. Quella che dava certa la cattura di Osama Bin Laden.

I mercati, che già durante tutta la mattinata apparivano abbastanza tonici, sono balzati in avanti. Il Mibtel nel giro di pochi minuti, si era all'incirca intorno alle 15 e trenta, è passato da un rialzo dell'1,6% a un progresso superiore al 2,2%. Il Nuovo Mercato ha superato la soglia del 10%. Pochi minuti dopo un'altra notizia alza il livello adrenalico della seduta. Le agenzie internazionali informano che il presidente degli Stati Uniti, George Wallace Bush, avrebbe tenuto una conferenza stampa alle 20, le nostre due di notte. Tema: la discussione degli ultimi sviluppi della guerra al terrorismo. Inutile sottolineare che gli operatori hanno supposto un annuncio sulla cattura di Bin Laden.

Ancora dieci minuti di fuoco e arriva la secchiata d'acqua gelata. Il Pentagono «non ha indicazioni» che Osama bin Laden sia stato catturato. A riferirlo un portavoce. Voci di una cattura del terrorista integralista, il sospettato numero uno per gli attacchi all'America dell'11 settembre, sono smentite in modo categorico. Il segretario alla difesa Donald Rumsfeld non ha ricevuto indicazioni del genere nel briefing del mattino con il comandante responsabile delle operazioni militari in corso in Afghanistan.

Che cosa è successo allora? In gergo si chiamano movimenti speculativi. Non sono altro che voci, indiscrezioni, diffuse ad arte che deformano la notizia (in questo caso la inventano proprio) e che, allo stesso tempo, inducono altri ad adottare comportamenti adatti a garantire guadagni per gli speculatori. E la fiammata di ieri ha tutte le caratteristiche per essere un caso scuola.

Comunque sia, Piazza Affari - anche sulla scia di Wall Street che continua a crescere - ha chiuso in rialzo una seduta caratterizzata dall'ottimismo. Il Numtel, il mercato dei tecnologici, ha terminato a +8,29%, dopo aver superato anche il 10%. Positivo anche l'indice Mibtel che, trainato dai titoli bancari, ha registrato una crescita dell'1,61%. La Borsa di Milano non ha reagito alla decisione, peraltro attesa, della Banca Centrale Europea di non tagliare i tassi di interesse della zona euro. E a un mese esatto dagli attentati contro New York e Washington, che hanno portato all'attuale stato di guerra contro il governo talibano di Kabul capitale dell'Afghanistan, il Mibtel è tornato sui livelli dell'11 settembre.

Ieri si è fatto anche meglio; e in alcuni casi sul mercato italiano si sono incontrati titoli che sono cresciuti del 40 e anche del 50% rispetto al 21 settembre, giorno in cui il mercato raggiunge il punto minimo. Analisti e operatori hanno dato chiavi di lettura diverse, a quanto accaduto ieri. Da una parte, infatti, c'è chi ha argomentato che i corsi azionari si sono ripresi grazie alla politica di aiuti adottate in primo luogo dagli Stati Uniti. «Dopo 18 mesi di ribassi - affermano alcuni operatori - era comunque tempo che il mercato si riprendesse». Da un'altra parte la rete di protezione non appare comunque sufficiente a spiegare questa forte spinta rialzista. La perplessità però rimane. Se si è chiuso la voragine che l'attacco aveva aperto l'11 settembre, ai fini del mercato è come se nel frattempo non fosse successo niente. Se così fosse, i motivi di debolezza che avevano caratterizzato l'economia mondiale nel periodo precedente gli attentati potrebbero rimanere.

Ieri a Piazza Affari il rialzo è stato generalizzato, ma ha interessato in particolar modo i bancari e i tecnologici. I risultati di Yahoo! hanno messo le ali al Nuovo mercato facendo rievocare i tempi migliori. Tiscali, la società più importante del listino dei titoli tecnologici e il simbolo della New Economy italiana, è stata sospesa per eccesso di rialzo più volte. Prima ha superato una crescita di dieci punti percentuali e poi di venti, per terminare la seduta in rialzo del 14,6%.

Brasile, allo stadio striscione degli ultrà inneggia a Osama

Allo stadio inneggiando a Osama Bin Laden. Non siamo nel Medio Oriente ma in Brasile, in una partita del campionato di calcio più colorato del mondo. I tifosi del Cruzeiro, squadra di Belo Horizonte, hanno esposto in curva uno striscione gigante con l'immagine del loro beniamino, l'attaccante Oseas avvolto da un turbante e la sconvolgente scritta «Grande matador (goleador) Oseas Bin Laden».
Gli ultrà del Cruzeiro non sono nuovi a provocazioni del genere: a cominciare dal loro nome «Mafia Azzurra», ispirato ai colori della maglietta della squadra e all'altissima componente di discendenti di emigrati italiani tra i fan più accesi. Più che un semplice gruppo di tifosi, «Mafia Azzurra» è una vera e propria organizzazione para-sportiva, con migliaia di aficionado e precise gerarchie al suo interno. All'indomani dell'esibizione dello striscione dello scandalo, responsabile delle pubbliche relazioni del gruppo, Francisco de Sousa ha minimizzato l'accaduto. «Non si è trattato di un gesto politico, ma di uno scherzo usato per inneggiare al nostro idolo, che ha bisogno del nostro sostegno perché sta soffrendo un cattivo momento di forma. Non volevamo offendere nessuno, tantomeno gli Stati Uniti e non siamo affatto vicini al terrorista Bin Laden. Il gioco di parole però ci risultò grazioso, anche perché volendo o no, il miliardario saudita è in questi giorni la persona più famosa del mondo». L'attaccante Oseas ha subito preso le distanze dal gesto dei suoi appassionati tifosi. «So che l'hanno fatto perché mi vogliono bene, ma io non voglio avere niente a che fare con chi ha provocato il peggior attentato nella storia dell'umanità». Il presidente del Cruzeiro, Zezè Perella ha fissato subito un incontro con i capi di «Mafia Azzurra» ai quali ha chiesto di bruciare lo striscione appena finita la partita. «Mi sono vergognato dei miei tifosi. Gesti come questi non si ripeteranno più in futuro». A preoccupare Perella sono ora le reazioni che potrebbero avere i rappresentanti di «Hicks Mouse», il gruppo di investitori statunitensi che possiede la maggioranza del club. All'indomani dell'attentato alle Torri Gemelle dello scorso 11 settembre la società nordamericana fece sapere di sospendere i progetti di investimenti nel calcio brasiliano, che prevedevano tra l'atro la costruzione del nuovo stadio del Cruzeiro per una capacità di 40.000 posti a sedere. Il gesto di «Mafia Azzurra», osserva la stampa locale, potrebbe aver offeso profondamente la sensibilità dei veri padroni del club.

e. g.

capitali e terrorismo

Questa è una casa da gioco dove comanda la follia

Laura Matteucci

MILANO «Altro che Borsa, qui ormai sembra di entrare in una casa da gioco. È pura follia, la volatilità è troppo forte. Bin Laden? È solo un simbolo: se anche l'avessero catturato davvero, domani si ricomincerebbe daccapo con qualcun altro». Lapidario come sempre Ettore Fumagalli, direttore della gestione risparmio del Banco di Napoli. Ma il suo è un giudizio che ben sintetizza le perplessità proprie di tutti gli operatori finanziari, di fronte alla tendenza al rialzo che caratterizza i mercati da ormai tre settimane.

Per la Borsa si tratta della quarta chiusura positiva consecutiva, ma è soprattutto la volatilità degli indici ad impressionare: solo nel pomeriggio di ieri, hanno oscillato pesantemente - prima al rialzo quando si sono diffuse voci della cattura di Bin Laden, poi al ribasso non appena è arrivata la smentita ufficiale dal Pentagono. «Sembra quasi ci siano notizie che vengono messe in circolazione e sfruttate appositamente, persino con intento malevolo - riprende Fumagalli - Del resto, in Borsa di movimenti speculativi ce ne sono sempre stati, ma alla fine lasciano il tempo che trovano. Il problema non è Bin Laden; la sua cattura, se e quando avverrà, non metterebbe comunque fine allo stato di guerra internazionale. Figuriamoci, a New York di persone ne hanno già arrestate 600...Qui siamo alla follia, alla corsa disperata dei gestori che cercano di riequilibrare i portafogli. Comunque, tutto avviene sempre a rimorchio del Dow Jones; oltretutto, oggi (ieri, ndr) la Banca centrale europea non ha tagliato i tassi, come ci si poteva aspettare, e l'euro si è ulteriormente indebolito».

Rimbalzo tecnico, lo chiamano. Anche se, così violento, repentino e unidirezionale dopo la caduta libera nella quale erano precipitati i mercati dall'11 settembre in poi, non se lo aspettava nessuno. E c'è anche chi lo definisce, proprio per questo, «tipico dei mercati poco sani», mentre per altri il riequilibrio dei prezzi va comunque letto come un risultato soddisfacente. «I mercati erano scesi troppo, era normale che ad un certo punto venisse a mancare la pressione di vendita - dice Gianluca Verzelli, responsabile investimenti per il gruppo Bnp Paribas Banque privèe - Le voci su Bin Laden, come qualsiasi altra voce, possono solo accelerare le tendenze già in atto; ma non modificano la sostanza, quella di un rimbalzo dalla spiegazione esclusivamente tecnica, che peraltro credo sia ormai arrivato al capolinea». Ancora Verzelli: «Non penso ci sia ancora spazio per un' ulteriore crescita del mercato, a meno che inizino ad arrivare risultati trimestrali sugli utili aziendali buoni. Il che, visto lo scenario attuale, è piuttosto improbabile». Insomma, la questione si farebbe finalmente seria: dopo la bolla speculativa, seguita dal crollo dei mercati seguito a sua volta dalla rapida risalita, si tratterebbe adesso di tornare ad analizzare i fondamentali delle aziende. Che i venti di recessione non lasciano intravedere troppo positivi.

Poi, c'è sempre la paura diffusa di altri atti terroristici. Un futuro incerto, e una guerra in corso. Anche se, osserva Verzelli, «per il momento si tratta di una guerra senza particolari sorprese», che sono proprio quelle che più incidono sulle oscillazioni in Borsa. Come dice Marco Elli di Unicredito: «È una Borsa delle speranze. Si torna a considerare la guerra un affare locale, come è accaduto dieci anni fa con quella del Golfo, e si riprende invece a guardare con attenzione agli interventi dei governi sull'economia. Siamo solo alle speranze, comunque: che la guerra sia breve e circoscritta, che l'economia globale si riprenda a breve». Il rischio, secondo Elli, è che «basti poco per far ripiombare i mercati nello sconforto». Lunga vita alla volatilità.

INIZIATIVA **NON PROFIT** A SOSTEGNO DEL **GENOA SOCIAL FORUM**
PROMOSSA DAI QUOTIDIANI DELLA SINISTRA ITALIANA, DAL SETTIMANALE CARTA E DA MANIFESTOLIBRI

I seicentomila occhi di Genova

GENOVA. PER NOI. Nelle immagini della videocassetta la storia drammatica della sospensione dei diritti civili e delle libertà democratiche avvenuta nei giorni del "G8"

DALL'11 OTTOBRE A LIRE 10.000 IN EDICOLA ALLEGATO A:

l'Unità il manifesto Liberazione CARTA

in libreria allegato al volume
La Sfida al G8
manifestolibri